



Alexander e Samantha, sposini inglesi:  
«Nell'Isola non eravamo mai stati  
Ci hanno convinto le foto delle vacanze degli amici»



Elijah Mullin e Nicole Churchmann. A sin. Alexander Hern e Samantha Jane Hill. A ds, la cerimonia e il sindaco con una sposa [ITALO ORRÙ]



**Pula.** Dopo il ricevimento in Municipio, quello solenne sul prato di un albergo o in una villa

## Dal Canada al mare di Pula per pronunciare il fatidico yes

Fra romanticismo e low cost: il boom dei matrimoni di stranieri in Sardegna



DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO NOCE

**PULA.** Che non sono di qui lo capisci dai bizzarri cappellini delle signore, dai colori pastello dei vestitini delle suocere e dal fatto che i suoceri indossino abiti identici: giacca e pantaloni grigio antracite, panciottino grigio tortora e cravatta rosa salmone. Dieci invitati in tutto, testimoni compresi: in attesa della cerimonia, scattano fotografie agli sposini nelle aiuole davanti al Municipio, sotto una tettoia di palme rigogliose e gli occhi incuriositi di dipendenti comunali e habitué del Corso.

Un lungo viaggio per dirsi sì, anzi yes, in pochi minuti. Alexander Hern e Samantha Jane Hill, inglesi, sono stati uniti in matrimonio, con rito civile, dal sindaco Walter Cabasino mercoledì scorso, alle 16,15. Un quarto d'ora dopo è toccato ad Elijah Mullin e Nicole Churchmann da Toronto, Canada: la nonna di lui era di Pula, emigrata nel 1951, e lui le aveva promesso che si sarebbe sposato in paese. Ha mantenuto l'impegno. Ma è un caso raro.

Di solito, spiega il sindaco Cabasino, a Pula vengono a sposarsi dall'estero persone che con questa terra non hanno legami di sangue: «Ormai è abbastanza frequente, tanto che ormai, quando mi dicono

che c'è un matrimonio, chiedo sempre se sono italiani o stranieri. Mi spiace non poter offrire ai nostri ospiti una sala in un edificio di pregio storico: per fortuna recuperiamo con le bellezze naturali. Nell'ultimo mese, ho unito una coppia australiana e una francese che si è portata dietro il suo sindaco: abbiamo celebrato in due». Domani è prevista un'altra cerimonia. Ma perché proprio Pula? «Noi l'abbiamo scelta perché è una bella zona», spiega raggianti il neosposo Alexander Hern, capelli a spazzola e faccia ustionata dal sole di settembre. «Non c'eravamo mai stati prima», aggiunge la moglie: «Gli amici che erano venuti qui in vacanza ci hanno mostrato delle foto e ne siamo rimasti incantati». «E l'ospitalità è ottima», conclude suo padre, uno dei due in divisa da suocero.

In realtà non basta questo a spiegare il fenomeno dei matrimoni di stranieri celebrati in Sardegna. Mario Delitala, 36 anni, di Sassari,

fondatore dell'agenzia Motus in Sardegna, che ha organizzato le nozze di Elijah Mullin e Nicole Churchmann, la prende alla lontana: «Da un lato c'è una sopravvivenza della tradizione sette-ottocentesca del Grand Tour in Italia. Sono decenni che inglesi e americani, soprattutto, scelgono di sposarsi in Toscana, magari in qualche villa medicea trasformata in luogo per ricevimenti. Il vantaggio è che ti puoi sposare all'aperto anche in settembre e spendendo meno di quanto si spende in Gran Bretagna o negli Stati Uniti. Con l'avvento dei voli low cost, anche la Sardegna è entrata in questo business». La porta d'oro di questa nuova forma di turismo, guarda caso, è stata Alghero, prima località a diventare scalo della Ryan Air: oggi il Comune fa fatica a soddisfare tutte le domande di matrimonio in arrivo dall'estero. Ma il fenomeno si sta estendendo anche ad altre porzioni dell'Isola: «Inglese e americani», spiega ancora Delitala, «amano della Sardegna soprattutto la natura selvaggia e la bassa densità abitativa, dunque i

grandi spazi».

Motus in Sardegna, nata per portare turisti stranieri nelle località meno scontate dell'isola (centri dell'interno, piccoli alberghi, legame con le tradizioni artigianali e gastronomiche del territorio), è finora l'unica agenzia sarda a occuparsi del business del turismo nuziale. La fetta grossa va ancora a operatori continentali come la Regency di San Marino, cui si sono affidati gli sposini inglesi di mercoledì scorso. Si tratta di una delle prime aziende nella Penisola ad aver messo su un servizio di "wedding consultant": letteralmente significa "consulenza matrimoniale", ma cuori infranti, crisi del settimo anno e adulteri continuati non c'entrano. C'entrano, più prosaicamente, il disbrigo delle pratiche, la traduzione e la trasmissione dei documenti fra Comune e ambasciata, le prenotazioni negli alberghi, la scelta della location per il ricevimento, quella dei vini e dei cibi, gli arredi per il giardino, il trasporto degli ospiti dall'aeroporto al luogo di pernottamento, i fotografi, i musicisti, l'interprete, insomma tutta la

logistica del matrimonio. Un'altra potenza, nel settore, è "Weddings in Tuscany", di cui l'agenzia sassarese è referente locale.

«Inglese e statunitensi - spiega Mario Delitala - solitamente chiedono la doppia cerimonia: dopo quella scarna e rapida che si celebra in Municipio, ne vogliono una all'aperto, priva di valore legale ma per loro estremamente importante. Nei Paesi anglosassoni, la cerimonia all'aperto è una tradizione molto sentita. Ecco perché sono tanto esigenti nella scelta del set: un bel prato all'inglese, tavolini, ombrelloni, sedie da regista, camerieri che passano con i vassoi e lo champagne e, soprattutto, la figura del "maestro cerimoniere" che ha il compito di creare l'atmosfera di solennità che accompagna l'evento». Di norma, gli invitati si trattengono in Sardegna per un week-end lungo: gli sposi pagano per loro solo il pranzo nuziale o la giornata della cerimonia. Elijah e Nicole hanno invece optato per un

basso profilo: niente doppia cerimonia, ricevimento per pochi intimi in una villa poco fuori Pula. «Prima di partire», racconta la sposa, «abbiamo fatto una festa per la promessa di matrimonio a Toronto, con un centinaio di invitati. In Sardegna abbiamo fatto una settimana di vacanza al mare. Fra qualche giorno partiremo per una settimana nella Penisola: vedremo Roma, Firenze e Venezia».

Ma la clientela, spesso, è più esigente. La coppia londinese *very upper class* che si sposerà a fine mese sul prato all'inglese di un albergo in riva al mare di Capo Ceraso, vicino a Olbia, ha avanzato richieste molto più precise: tutto dev'essere curatissimo, dalle canzoni che dovranno essere suonate nei momenti chiave dell'evento alla scelta dei vini per gli aperitivi. «In questi casi», sottolinea il tour operator sassarese, «gli sposi vengono in Sardegna diversi mesi

prima della cerimonia per verificare di persona che tutto corrisponda ai loro desideri». E lui, dal canto suo, si prepara a esaudire anche i più strani: per esempio, cerimonie di nozze in barca a vela (sette giorni di tour costiero su imbarcazioni vintage) o riti in luoghi sacri per giapponesi di fede shintoista. Il mercato è globale: tutto sta a infilarci.

**La frontiera?  
Le nozze  
in barca a vela**